

OCCUPAZIONE

## Le occhialerie giocano la carta smart working

I sindacati chiedono una contrattualizzazione precisa per garantire i dipendenti «Serve un accordo complessivo che faccia da riferimento»

BELLUNO

Ricordate l'accordo alla Marchon Italia sullo smart working? «Stiamo implementando qualcosa di analogo in altre occhialerie», informa Milena Cesca della Cisl.

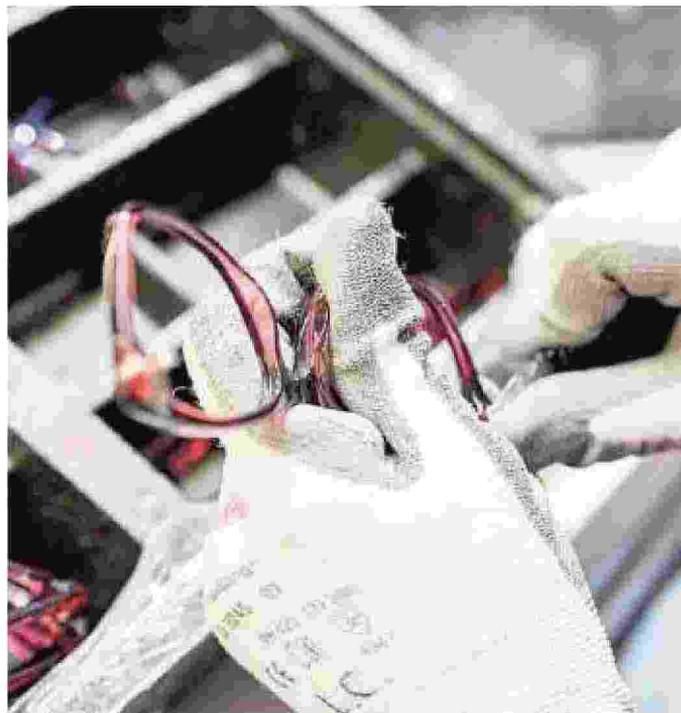
Dalla Marcolin alla Thélios ad altre occhialeria ancora, insomma, si sta guardando in questa direzione. Alla Marchon è stato più facile perché l'opportunità del lavoro agile era prevista già nell'integrativo del 2017.

L'anno scorso un contratto analogo ha riguardato la Fedon che, a seguito della pandemia, ha utilizzato questa opportunità.

«Lo smart working contrattualizzato torna utile al lavoratore per ricevere tutte le garanzie del caso», spiega Cesca, «ma anche all'azienda per prevenire abusi».

La maggior parte delle occhialerie, conferma Andrea Ferrazzi, direttore di Confindustria Dolomiti, hanno fatto ricorso al lavoro agile, da remoto, ovviamente per il settore impiegatizio.

Lo conferma anche Denise Casanova, della Cgil. «La maggior parte delle aziende dell'occhiale hanno lasciato in smart working i loro collaboratori fin dal primo lockdown e stanno continuando in questa modalità», afferma. «È auspicabile un accordo complessivo di riferimento che il sindacato vorrebbe incentrato su alcuni pilastri: il diritto alla disconnessione, la fornitura del computer e della connessione da parte



Lavorazione in una occhialeria

dell'azienda, il pagamento del buono pasto. Ci sono state, infatti, alcune aziende che hanno "approfittato" caricando di alcuni costi i propri dipendenti».

Secondo Casanova non è escluso che questa modalità di lavoro rimarrà anche dopo l'emergenza Covid. Per Cesca il problema è anche di attrezzare il personale destinato al lavoro agile di una formazione specifica, sia tecnica che so-

ciale, nel senso che lavorare da casa o da remoto può riservare delle sorprese non tutte positive. Si pensi soltanto alla dilatazione dei tempi di lavoro, a tutto svantaggio, della famiglia. Per la verità, le aziende temono esattamente l'opposto. «Proprio per questo è opportuna una preparazione. Ed è indispensabile», sottolinea Cesca, «un contratto che fissi dei paletti». —

F.D.M.